

# Claudio Ambrosini e la "Fonofania": «Il suono che appare»

► VENEZIA

Il compositore veneziano Claudio Ambrosini ha un rapporto speciale con Biennale Musica. Nell'edizione 2002 del Festival fu data in prima esecuzione "Big Bang Circus. Piccola storia dell'Universo" e in quella del 2007, con "Plurimo (per Emilio Vedova)" vinse il Leone d'oro. Nel Concerto di questa sera, al Teatro alle Tese, alle ore 20.00, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, diretta da Roberto Abbado, in un programma che comprende anche "Epiphanies" e "Rendering" di Luciano Berio, presenterà in prima esecuzione assoluta (commissione della Biennale Musica) il suo nuovo lavoro "Fonofania".

## "Fonofania". Una parola nuova?

«Ho creato questo neologismo per dare l'idea di un'epifania, un'apparizione del suono, che affiora dal silenzio, o lo perfora. Per me il suono è sempre qualcosa di magico, una visione che si manifesta per brevi istanti, come la luce delle lucciole».

## Suoni nuovi e fulminei, dunque?

«Nuovissimi e velocissimi, ma che allo stesso tempo continuano la ricerca iniziata con il ciclo di opere di cui fa anche parte "Il killer di parole", presentato alla Fenice nel 2010. Lì si parlava della scomparsa delle lingue delle comunità più deboli o isolate, della generale omologazione alle lingue dominanti».

**Solo che stavolta c'è anche un coro di bambini, che dà vita a una "lallazione", quel linguaggio preverbale di cui parlava anche Zanzotto. Il balbettio che si fa da piccoli prima di imparare a parlare.**

«Nel "Killer di parole" mi occupavo della morte delle lin-

ma. Idea formidabile, che se da un lato rende l'esecuzione non poco complicata, dall'altro la rende un evento spettacolare, e molto emozionante. E calorosa, molto calorosa, è l'accoglienza del pubblico.

gue, qui mi occupo della loro nascita. Parto dai suoni base che tutti facciamo nei primi mesi di vita e che si ritrovano ovunque. Come la "m", che nasce dal movimento delle labbra quando si sugge il latte dal seno. Sono i fonemi-base da cui poi nascono, combinandoli in infiniti modi, tutte le lingue del mondo. Ogni lingua è una meraviglia di creatività e, davvero, come dice l'ultimo verso del coro: parlare è volare».

## Le voci bianche cantano sulla scena?

«No. Sono disposte a ferro di cavallo alle spalle del pubblico per arrivare agli ascoltatori come da lontano, da dietro. Forse dal passato, forse dall'istinto, come qualcosa di atavico, che non si vede ma ci arriva. Ma nel suo essere affidato a dei bimbi questo canto allo stesso tempo ci proietta in avanti, riguarda anche la realtà e il nostro futuro. Sia della comunità che della musica».

Il concerto del Teatro alle Tese sarà trasmesso in diretta su Radio 3 e apre un excursus nel pensiero musicale di Berio attraverso i capisaldi della sua ricerca su voce e spazio.

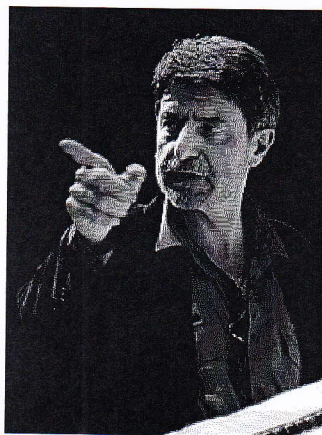
**Massimo Contiero**

Alle 20, al Teatro alle Tese, la compositrice russa Sofija Gubaidulina ha ricevuto il Leone d'oro; la Fondazione Spino-la-Banna per l'Arte è stata premiata con il Leone d'argento.



GUARDA LA FOTOGALLERY  
E COMMENTA

SU WWW.NUOVAVENEZIA.IT



Claudio Ambrosini

